

guerra per le particolareggiate, e per ora, soddisfacenti risposte alle mie un po' lunghe, ma precise e condensate interrogazioni. Faccio voti che i rinforzi in armi ed uomini siano sul Tecazzè, sull'Atbara e su tutte le linee di offesa e di difesa a disposizione del Governatore prima che le orde di Menelik possano muovere contro di noi.

La frase del ministro degli esteri « i barbari sappiano, che prima di portare dallo Scioa al Tigrè ed all'Eritrea le razzie e le aggressioni, le nostre rapide navi ed i nostri pronti battaglioni avranno più che tempo di aiutare il general Baratieri ad infligger loro un nuovo castigo » è bella e potrebbe essere anche vera: ma con licenza dell'egregio ministro, potrebbe non essere, perchè Menelick dispone anche del Lasta, dell'Amhara e della porzione del Tigrè tuttora occupata da Mangascià e dalle proprie avanguardie.

Del resto le rapide corse dei battaglioni non pronti, ma, scusate la parola, approntabili in Italia, attraverso i mari ed i continenti potrebbero finire anche ad essere qualificati, come fu la carica della cavalleria inglese a *Balaclava* « c'est magnifique, mais ce n'est pas la guerre »; e sicuramente sarebbero assai dispendiose in vite umane ed in danari, assai più dispendiose che il provvedere in tempo.

Gli spagnuoli che non provvidero in tempo si trovano costretti di questi giorni a mandare in Cuba altri 25 mila uomini di tutte le armi dalla Spagna. Assicurano che cinque mila fucili di piccolo calibro siano già giunti dalla Russia alle truppe scioane e tigrine di Menelick ed altri fucili da varie fabbriche francesi, e che ventimila fucili, moschetti e rivoltelle destinate allo Scioa siano state sequestrate dagli inglesi nei loro possessi africani di Zeila. Vi saranno esagerazioni, ma non si può davvero a cuor leggero ammettere che le truppe nostre, inferiori in numero, possano trovarsi anche inferiori nell'armamento, mentre è indubitato che i nuovi nostri fucili ed i moschetti di piccolo calibro non soltanto ci assicurerebbero la superiorità nell'armamento, ma ci faciliterebbero assai il trasporto delle munizioni, il che è pure di molta importanza nelle regioni africane.

Provvedere in tempo sapranno il Re, Capo supremo dell'esercito, il ministro ed il Parlamento. Conseguentemente null'altro aggiungo e mi dichiaro soddisfatto. (*Bene! Bravo!*)

Pel regolamento.

Imbriani. Chiedo di parlare per un appello al regolamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Imbriani. Il nostro regolamento determina che la lettura di discorsi scritti non possa durare più di un quarto d'ora. E a questa disposizione ieri contravvenne il ministro Blanc (*Interruzioni*) il quale lesse il suo discorso che durò più di un quarto d'ora. Aggiungo che nelle stampe del suo discorso ci erano anche segnate preventivamente le approvazioni vivissime. (*Si ride — Segni di diniego del ministro degli affari esteri*).

Discussione del bilancio degli affari esteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1895-96.

La discussione generale è aperta, l'onorevole Sola ha facoltà di parlare.

Sola. Signor presidente, gli iscritti sono molti, e fra questi, per parlare delle cose d'Africa, uomini competentissimi.

La stagione è inoltrata; desideriamo tutti al più presto di andare in più spirabil aere: e io, vista ancora la difficoltà di rispondere al discorso del ministro Blanc senza avere avuto il tempo di potere esaminare i documenti importantissimi che ha presentati soltanto ieri, per tutte queste ragioni ed anche per altre che non dico, credo bene di rinunciare a parlare. (*Bravo!*)

Presidente. Spetterebbe ora la facoltà di parlare agli onorevoli Panattoni, Barzilai e Valle Angelo; ma non sono presenti. Ha facoltà quindi di parlare l'onorevole Bonin.

Bonin. Una delle prime considerazioni che si affacciano alla mente di chi prende ad esaminare questo bilancio, è quella della straordinaria riduzione del numero dei capitoli. Nel bilancio dell'esercizio passato questi capitoli erano in numero di 34: nel progetto di bilancio che ci viene sottoposto, parlo del progetto ministeriale, i capitoli sono ridotti al numero di 19; ed ancora due di questi sono aggiunte provvisorie per provvedere ad uno stato di cose passeggero. Di maniera che il numero reale dei capitoli si trova ridotto a 17: la metà cioè di quanti erano l'anno